



“TOMMASO NON ERA CON LORO”

*TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE*

Domenica 24 aprile 2022
Ottava di Pasqua – Domenica della Misericordia

LECTIO

(Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Il famoso brano dell'apparizione agli apostoli e del "recupero" di Tommaso può essere letto a due livelli. Il primo parte dall'essere ottava di Pasqua. Le apparizioni del Risorto si dispiegano nell'arco di quaranta giorni, ma questa è l'unica che è in due tempi. Il secondo tempo è reso necessario dall'incredulità di Tommaso. Un bel segno del fatto che a volte la fede richiede tempo e non è necessariamente quella che arriva dopo ad essere di qualità inferiore. Tommaso ci mette un po', ma alla fine riconosce Gesù come Dio.

La seconda parte dall'essere la domenica della misericordia. Il Risorto, rispecchiando la misericordia del Padre, prende sul serio l'obiezione di Tommaso e non si tira indietro. Misericordia è anche dare tempo alla conversione.



MEDITATIO

- Se fossi stato/a al posto degli apostoli, ti saresti chiuso/a anche tu nel cenacolo? Quali sono i tuoi cenacoli in cui ti barriichi?
- Gesù mostra le sue piaghe, senza falsi pudori. In che modo tu sai mostrare le tue fragilità, senza far finta che non ci siano?
- Che cosa ti rende difficile credere spassionatamente?
- Giovanni conclude (il capitolo o il Vangelo? C'è ancora un capitolo 21, ma pare sia stato aggiunto dopo) parlando dei segni che il Signore opera. Dove li vedi nella tua vita e intorno a te?

CONTEMPLATIO

Aria di paura in quella casa. Paura dei Giudei, certo, ma anche e soprattutto paura di se stessi, della propria viltà, di come si erano comportati nella notte del tradimento. Eppure Gesù viene, nonostante il loro cuore inaffidabile e il mio cuore lento: venne Gesù e stette in mezzo a loro.

La fede non è nata dal ricordo di Gesù. Il ricordo, per quanto vivo, non basta a rendere viva una persona, al massimo può far nascere una scuola. La Chiesa è nata da una presenza, non da una rievocazione.

Stette in mezzo a loro: Gesù si fa presenza. Dentro una comunità che per otto giorni contiene e porta anche l'incredulità di uno dei suoi membri migliori. Tommaso non crede, eppure non se ne va, rimane lì con il gruppo, che a sua volta non lo esclude: comunità, luogo della fede. Così tu quando è debole la tua fede, non sentirti escluso, resta qui, altri ti porteranno, altri saranno testimoni e memoria viva, paziente di segni e di pace, per te.

Mi conforta pensare che, *se trova chiuso, Gesù non se ne va; se tardo ad aprire «otto giorni dopo» è ancora lì, rispettoso perfino delle nostre paure: venne Gesù ancora a porte chiuse... e disse a Tommaso... Gesù viene, attento ai dubbi dei suoi amici, così come il mattino di Pasqua alle lacrime di Maria. Viene, e non per essere acclamato, ma per andare in cerca proprio dell'agnello smarrito nel piccolo gregge degli undici.*

Lascia gli altri dieci al sicuro e si avvicina a colui che dubita: metti qua il tuo dito, tendi la tua mano. A Tommaso basta questo gesto: colui che si mette nelle tue mani, voce che non giudica ma incoraggia, corpo offerto ai dubbi e alle paure dei suoi amici, è Gesù, non ti puoi sbagliare. E lo stesso fa anche con me, nei giorni del dubbio, quando credere è solo desiderio di credere: si propone di nuovo. Tommaso si arrende, non si dice che abbia toccato; si arrende all'amore che ha scritto il suo racconto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite, indelebili come l'amore di Dio. E passa dall'incredulità all'estasi: «Mio Signore e mio Dio». Voglio custodire in me questo aggettivo come una riserva di coraggio per la mia fede: Mio Signore! Piccola parola che cambia tutto, che non evoca il Dio dei libri, il Dio degli altri, ma il Dio intrecciato con la mia vita, assenza e poi più ardente presenza. Tommaso, come l'amata del Cantico dice: «Il mio amato è per me e io sono per Lui». Mio perché è parte di me. Mio come lo è il cuore e, senza, non sarei. Mio come lo è il respiro e, senza, non vivrei.

(suore di Casa Raffael)

ORATIO

Mio Dio, com'è assurda la mia vita senza il dono della fede!

Una candela fumigante è la mia intelligenza.

Un braciere colmo di cenere è il mio cuore.

Una fredda e breve giornata d'inverno è la mia esistenza. Dammi la fede!

Una fede che dia senso al mio vivere, forza al mio cammino,

significato al mio sacrificio,

certezza ai miei dubbi, speranza alle mie delusioni, coraggio alle mie paure,

vigore alle mie stanchezze, sentieri ai miei smarrimenti,

luce alle notti del mio spirito, riposo e pace alle ansie del cuore.

ACTIO

- Si avvicinano le elezioni comunali: confronta programmi e candidati e comincia a decidere chi trasmette più il senso della speranza.

- C'è qualche persona lontana dalla fede che hai smesso di frequentare? Se possibile, riprendi i contatti.

APPENDICE: la domenica della Divina Misericordia

Nel 2000, papa Giovanni Paolo II stabilì che questa domenica venisse denominata "della divina Misericordia", titolazione legata alla figura della santa mistica polacca Faustina Kowalska. La preparazione a questa festa è la novena la *Coroncina alla Divina Misericordia* iniziando dal Venerdì Santo. Tale decisione fu presa per esaudire il desiderio che Cristo avrebbe espresso alla Santa durante le sue apparizioni e riportato nel *Diario di santa Faustina Kowalska* dalla donna: «*Desidero che la Festa della misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della mia misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della mia misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. [...] Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto.*»

